www.tricolore-italia.com

TRICOLORE

Supplemento Centro Italia

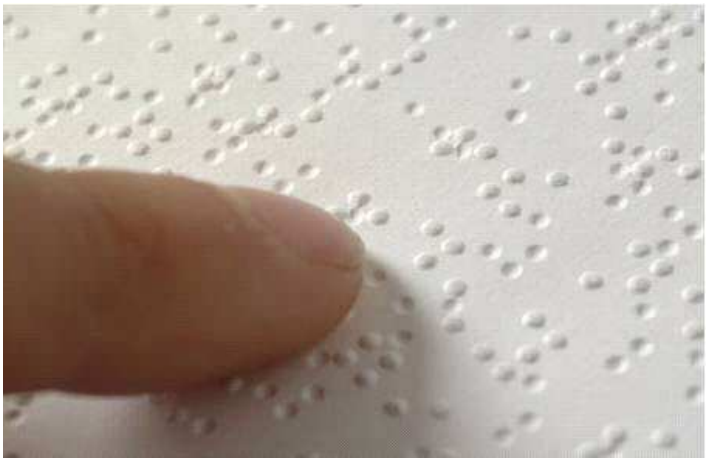
SUPPLEMENTO CENTRO ITALIA

GIORNATA NAZIONALE DEL NON VEDENTE

A sinistra: l'autore del libro Tommaso Daniele durante una premiazione

Il 13 dicembre, giorno di Santa Lucia, 49a Giornata nazionale del cieco, si è svolta a Roma la presentazione del libro *Il Sasso nello Stagno* di Tommaso Daniele (Palombi Editori), alla presenza del Presidente della Camera dei Deputati, del Presidente della Provincia di Roma, del Sottosegretario all'Istruzione, di Gianni Letta, autore della prefazione, e di numerose altre autorità.
Il volume ha anche una finalità particolare: promuovere una raccolta fondi a favore della costruzione di un centro di riabilitazione per i ciechi pluriminorati: coloro che, oltre ad essere ciechi, soffrono anche di un'altra disabilità, fisica o sensoriale. I proventi della vendita del libro infatti saranno devoluti al finanziamento della costruzione del Centro. Il libro contiene interviste a tredici premi Braille (Girolamo Sirchia, Andrea Monorchio, Giulio Andreotti, Livia Turco, Carmen Lasorella, Nicola Mancino, Francesco Cossiga, Emanuela Falcetti, Romano Prodi, Andrea Bocelli, Walter Veltroni, Giuseppe Vegas, Pier Ferdinando Casini), alcuni racconti, un capitolo di autori vari intitolato "i ciechi che ridono di sé stessi" e la fotografia di alcune attività significative svolte da non vedenti.
L'alfabeto braille è il metodo di lettura/scrittura dei non vedenti inventato nel XIX secolo da Luis Braille. Le lettere e i numeri vengono rappresentate attraverso combinazioni di 6 o 8 puntini a rilievo che il non vedente legge passandovi sopra il polpastrello. L'AIRH ha partecipato all'evento e ha invitato i suoi soci, volontari ed amici ad acquisire l'opera in occasione dei regali natalizi, ricordando che il primo Premio della carità Regina Elena fu conegnato, nel 1989 a Montpellier, all'Associazione Valentin Haüy, maggiore gruppo francese dedicato ai ciechi, nel 180° anniversario della nascita di Louis Braille, ideatore l'alfabeto utilizzato per la scrittura e lettura dalle persone cieche.
Louis Braille all'età di tre anni si infortunò all'occhio sinistro e l'infezione si estese anche all'occhio destro e divenne cieco. A 10 anni vinse una borsa di studio e imparrò a leggere con il metodo di Valentin Haüy, attraverso il tatto i caratteri della stampa in nero, messi in risalto da un filo di rame posto sull'altro lato del foglio. Questo metodo però non permetteva alle persone di scrivere. Nel 1827 divenne professore presso lo stesso istituto dove era ricoverato e morì nel 1852 di tubercolosi. Dal 1952 è sepolto nel Pantheon di Parigi.

Lunedì 17 dicembre a Roma il Centro Regionale S. Alessio - Margherita di Savoia per i ciechi inaugura la riapertura del Progetto Arianna, il servizio rivolto a tutte le famiglie di bambini con disabilità visiva (parziale o totale) che abbiano necessità di un supporto, orientamento o precise indicazioni su come affrontare questa nuova difficile situazione. Il servizio, completamente gratuito, finanziato dall'Assessorato alle Politiche Sociali della Provincia di Roma, si svolge presso il Centro Regionale S. Alessio Margherita di Savoia in Roma, Viale C. T. Odescalchi 38, fino ad aprile 2008 ed è organizzato in forma ambulatoriale con cicli da due a quattro settimane. Per ulteriori informazioni è possibile contattare l'U.R.P. al n. 06 51 301 81 o il Numero Verde 800 980 162. All'inaugurazione saranno presenti il Presidente dell'Ente Dr. Mario Dany De Luca e l'On. Claudio Cecchini, Assessore alle Politiche Sociali della Provincia di Roma.



NUMERO 23
Dicembre 2007

Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28/09/04

LA GENDARMERIA PONTIFICIA

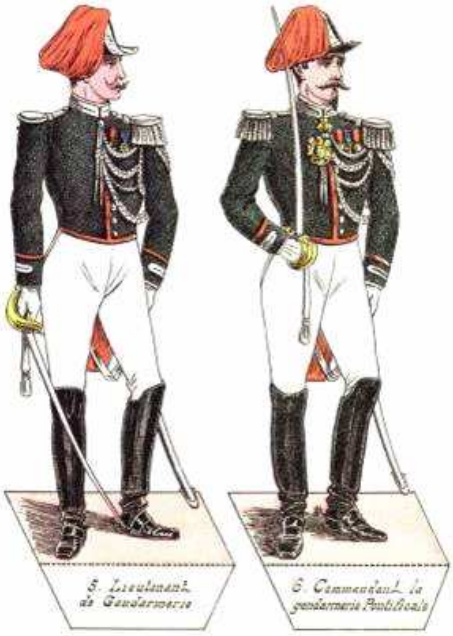
Mario Laurini

Carabiniere a piedi, 1822

La gendarmeria Pontificia nacque nel 1816 con la denominazione di "Carabinieri Pontifici" in seguito alla esigenza di unificare i vari corpi di Polizia Pontificia.
Questi furono istituiti il 14 luglio 1816 con l'art. 243 del Motu Proprio di Pio VII al secolo Barnaba Gregorio Chiaranti da Cesena e posti alle dirette dipendenze del Cardinale Segretario di Stato su un organico di due reggimenti. Il Regolamento dei Carabinieri è del 22 ottobre 1816, seguito dall'Editto sulla "Organizzazione della Polizia" del Cardinale Consalvi del 23 ottobre. Con la costituzione dei Carabinieri vennero abolite le squadre dei "Birri" che fino a quel momento avevano svolto il servizio di tutela dell'Ordine Pubblico e che poteva anche essere svolto localmente da Corpi di Milizie Provinciali. Ci risulta da uno dei primi regolamenti d'ammissione al corpo datato intorno al 1820 che per essere ammessi occorrevano ben sette requisiti ed otto documenti. Presenti su tutte le province dello Stato ebbero diverse caserme fra le quali la più conosciuta è quella di piazza del Popolo in Roma, occupata nel 1870 alla presa di Roma dai Carabinieri Italiani che ancora la utilizzano e fatta costruire da Pio VII. Nella Delegazione di Viterbo, ad esempio i Carabinieri Pontifici nel 1816 erano presenti con una Compagnia di 40 militari e divisa in 20 Brigate. Conclusa nel 1849 l'esperienza della Repubblica Romana alla quale patriotticamente avevano aderito in molti, i Carabinieri Pontifici furono disciolti come risulta dalla Notificazione del 19 settembre e sostituiti da una nuova Arma Politica denominata Veliti Pontifici con un decreto di Pio IX alla quale vennero demandate le stesse funzioni dei loro predecessori.
Il loro Regolamento Organico risale 15 febbraio del 1850 ed il reggimento fu strutturato su 14 Compagnie le quali prendevano il nome dalle province dove esse prestavano il servizio. L'8 di luglio del 1850 viene notificata la nuova denominazione di questa Arma Politica degli Stati della Santa Sede che cambiò in Gendarmeria Pontificia. Nel 1870 alla caduta del Potere Pontificio la Gendarmeria insieme ad altri corpi venne ridotta ad un effettivo di un centinaio di uomini che continuarono a svolgere i propri compiti all'interno dei palazzi vaticani. Paolo VI abolì i Corpi armati Vaticani ad eccezione della più antica Guardia Svizzera. Anche la Gendarmeria Pontificia aveva una celebre banda musicale come ogni altro corpo e che era applaudita in ogni manifestazione. La banda fu disciolta dopo gli avvenimenti del 1870. Il regolamento era molto preciso e prescriveva le norme per gli onori militari che un tempo erano tributati. Al passaggio del Papa le truppe piegavano il ginocchio mentre trombe e tamburi intonavano l'inno pontificio. Per i Cardinali e i Principi Assistenti al Soglio, presentavano le armi mentre la banda suonava la marcia da campo. Per i Prelati di Fiocchetto e i ministri di una volta si "portavano" le armi, ma tamburi e trombe non suonavano pur rimanendo pronti a farlo.

Carabiniere a piedi, 1845

Carabiniere a cavallo



REQUISITI E DOCUMENTI

CHE SI RICHIEDONO PER ESSERE AMMESSO

nel Corpo

DE' CARABINIERI PONTIFICJ

REQUISITI

1. Celibato, ovvero Vedovanza senza prole.
2. Saper leggere e scrivere sufficientemente.
3. Età non minore di 21. anni, nè maggiore di 40.
4. Statura non minore di 5. piedi e 4 pollici per la Cavalleria, e 5. piedi e 2. pollici per la Fanteria.
5. Complessione sana e robusta.
6. Condizione civile, ed onesta.
7. Condotta e moralità irreprensibile.

DOCUMENTI

1. Fede di Battesimo.
2. Fede di Stato libero.
3. Certificato di un Fisico Professore sulla complessione, e idoneità al Servigio Militare.
4. Certificato della Magistratura Civile rispetto alla propria condizione, e quella della Famiglia.
5. Certificato della Curia Ecclesiastica di non essere mai stato inquisito nè processato.
6. Eguale Certificato del Tribunale Criminale.
7. Altro Certificato simile della Polizia, ossia dell' Autorità Politica.
8. Certificato del Parroco rispetto alla moralità e Religione

NOTA

Non sono eccettuati dall' arruolamento, anzi potrebbero con molta utilità far parte di esso coloro tra i volontarj ed Ausiliari di Riserva, i quali oltre alle condizioni di sopra descritte godessero di buona reputazione ed avessero dato saggio di sobrietà, di moderazione, e di buon spirito.

NOTIFICAZIONE

LA COMMISSIONE GOVERNATIVA DI STATO

Gli infausti avvenimenti di cui tuttora si deplorano le conseguenze nello Stato Pontificio rendendo indispensabile un provvedimento anche riguardo a quella forza il di cui istituto ha per principale scopo la tutela dell'ordine pubblico e della osservanza delle leggi, la Commissione Governativa di Stato usando de' suoi pieni poteri ordina quanto siegue.

ART. 1. Il Corpo de' Carabinieri è abolito in ogni parte de' dominii Pontificii.

ART. 2. Viene contemporaneamente istituita una nuova arma politica per il pubblico servigio colla denominazione di Reggimento — VELITI PONTIFICII —.

ART. 3. Quest' arma sarà sussidiata da una Guardia di pubblica sicurezza, la quale verrà formata in ciascuna provincia dello Stato.

ART. 4. Al suddetto Reggimento che avrà la precedenza sopra tutti i Corpi di Linea, e di cui farà parte, sarà dato con apposito Regolamento organico una forma del tutto militare.

ART. 5. Il Reggimento sarà comandato da un Colonnello residente in Roma, e diviso in tre Squadroni comandati da altrettanti Tenenti Colonnelli o Maggiori residenti in Roma, in Bologna, ed in Ancona nominati dal Superiore Governo.

ART. 6. Il Comando superiore del Reggimento sarà interamente devoluto insieme alla disciplina ed amministrazione al Ministero delle Armi, in conformità di tutti gli altri corpi militari.

ART. 7. Il servigio da prestarsi dal Reggimento sarà stabilito sulle basi de' relativi regolamenti, e dipenderà dal Ministero dell'Interno e Polizia.

ART. 8. Ne' suindicati Squadroni potranno essere ammessi gli individui di qualunque grado, che anteriormente al 16 Novembre 1848 appartenevano all'arma dei Carabinieri ora soppressa, purchè da una apposita Commissione ne siano giudicati meritevoli.

Quegli individui poi dell'abolito Corpo de' Carabinieri che si trovavano ne' ruoli all'epoca di sopra accennata, e che non saranno chiamati a far parte del nuovo Corpo superiormente indicato, potranno avanzare istanza per conseguire la giubilazione, qualora in essi concorrano gli estremi voluti dalla Legge, e siano scevri di quegli addebiti che li rendessero immeritevoli della medesima.

ART. 9. Nelle nuove ammissioni si avrà in particolare considerazione la condotta tenuta da quegli individui che co' loro requisiti e servigi si resero veramente benemeriti del legittimo Governo, durante l'epoca rivoluzionaria.

ART. 10. Affinchè poi non venga menomamente interrotto il regolare andamento del pubblico servigio nell'intervallo di tempo che precederà la completa formazione del nuovo Corpo, dovranno continuare a prestarlo tanto i Comuni quanto i Sotto-Ufficiali già esistenti ne' ruoli della soppressa arma prima del 16 Novembre 1848, sotto il Comando di Ufficiali da destinarsi immediatamente.

ART. 11. Essendo pure importante che non venga alterata la regolarità da osservarsi nei vari rami di disciplina e di amministrazione fino a che non sarà formato il nuovo Corpo, spetterà al Ministero delle Armi il provvedervi.

ART. 12. Il Ministero dell'Interno e di Polizia, e quello delle Armi sono incaricati per la parte che li riguarda dell'esecuzione di quanto venne superiormente prescritto.

Roma data dalla Nostra Residenza del Quirinale a dì 17 Settembre 1849.

G. CARD. DELLA GENGA SERMATTEI
L. CARD. VANNICELLI CASONI
L. CARD. ALTIERI

ROMA 1849.—NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA.

ITINERARIO FARNESIANO NELLA TUSCIA: CANINO

La città di Canino è nota per aver visto la nascita di Alessandro Farnese, futuro Papa Paolo III, nato proprio nella sua rocca che poi fu da loro abbandonata per trasferirsi a Valentano. La famiglia Farnese iniziò la sua scalata al potere grazie a lui, infatti fu lui a creare quell'intreccio di alleanze e ad ottenere gli appoggi politici necessari alla sua elezione al soglio pontificio. La cittadina è situata ai margini della Maremma laziale a due passi dal mare ed il suo comprensorio è solcato da diversi fiumi tra cui il Timone. Le colline che si trovano intorno al centro abitato sono di natura diversa rispetto a quelle vicine vulcaniche che circondano il lago di Bolsena essendo di origine sedimentaria e sono famose per la caccia, ma soprattutto per il celebre olio di oliva ricavato da una varietà di pianta chiamata "Canina". Lo sviluppo dell'attuale cittadina ha avuto origine dalla Gens Canina, antica famiglia etrusca di Vulci di cui rimangono alcuni resti. Alcuni documenti storici pontifici del IX secolo parlano già di Canino e sempre da documenti storici si evince che nel XIII secolo fu ceduta a Viterbo, poi ancora a Tuscania, mentre nel 1354 tornò sotto la chiesa ceduta al Cardinale Albornoz che, a sua volta e successivamente, la concesse ai Farnese. È proprio sotto questa famiglia che si sviluppò in modo eccellente, ma il suo massimo splendore lo deve a Luciano Bonaparte, fratello di Napoleone I, quando divenne Principe di Canino su nomina del pontefice Pio VII. Il Principe fece del tutto per migliorare il suo aspetto urbano, fu arricchita di monumenti, furono restaurati edifici e furono anche rimesse in funzione le antiche terme di Musignano dove sorgeva la sua residenza estiva che era il rifacimento di una vecchia abbazia. Tutta la zona fu sottoposta ad una serie di saccheggi quando, alla morte di Luciano Bonaparte, la proprietà fu acquistata dai Torlonia.
Da vedere a Canino è la Collegiata dei Santi Apostoli Giovanni ed Andrea nella quale si trovano i monumenti funebri di Carlo Bonaparte (padre di Luciano), Cristina Boyer (prima moglie di Luciano), Giuseppe Bonaparte, suo figlio morto quando aveva solo 14 mesi e di Luciano stesso. Le opere eseguite dal Laboureur e dal Pampaloni sono in marmo di Serravezza. Nella stessa chiesa si possono ammirare dipinti dell'Albertinelli, alcune tele del '600-700, un celebre ritratto di PioVII, una Natività della scuola del Perugino e le reliquie di San Clemente.

La fontana farnesiana

Originariamente era collocata nella quattrocentesca piazza del mercato, oggi Piazza Vittorio Emanuele II da dove fu rimossa nel 1875 per essere rimontata in Piazza De Andreis. Nel 1506 un viterbese disegnò la fontana su invito di colui che sarà il futuro papa Paolo III e lì rimase, dopo la sua costruzione, senza essere più toccata fino al 1850 quando subì un primo restauro che portò al taglio dei vecchi gradini troppo deteriorati ed alla loro ricostruzione. Nello stesso periodo fu costruita una canaletta intorno alla vasca per la raccolta delle acque e furono sostituite alcune vecchie pietre rovinate.
Nel 1875 si procedette allo smontaggio completo della fontana proprio per il suo cattivo stato di conservazione e fu rimontata solo dopo circa trenta anni nella piazza dove si trova attualmente su progetto dell'ing. Fausto Finzi. Altra cosa interessante da visitare a Canino è il Parco Naturalistico Archeologico Vulci nel quale è stato riportato alla luce l'antico splendore etrusco della zona. All'interno di quest'area si trovano la tomba di François, il laghetto del Pellicone ed il Museo del Castello della Badia.

La Via Francigena in Toscana: Lucca (II)

Anna Maria Barbaglia

Un trasporto del "Volto Santo"

La via Francigena, per chi proviene dalla Liguria, entra nel territorio di Lucca dopo aver attraversato il ponte San Pietro sul Serchio. Lucca fu fondata nel 180 a. C. come Colonia di Diritto latino con il preciso compito di controllare la zona allora investita dalle guerre tra Liguri e Romani. Nell'89 a. C. divenne Municipio e fu successivamente dotata di teatro e di foro. Intorno all'anno 300 conobbe un periodo di profonda crisi ed i numerosi edifici che vi erano stati costruiti furono abbandonati. Ebbe la capacità di riorganizzarsi e divenne sede di una tra le più importanti fabbriche imperiali di armi e, grazie alle mura di cui era dotata, riuscì ad evitare l'impaludimento delle sue aree agricole. Nel 553 fu espugnata dai Bizantini e poi occupata, verso la fine dello stesso secolo dai Longobardi divenendo capitale della Tuscia Longobarda e, grazie alla sua posizione strategica, da allora, fu una delle città protagoniste della storia della Toscana. L'aspetto di città medievale e rinascimentale di Lucca lo troviamo all'interno delle mura spezzate da undici baluardi. Esiste a Lucca il culto del "volto Santo" che si trova nella cattedrale di San Martino fondata dall'irlandese San Frediano che già dimostra la presenza del primo tracciato della via Francigena. Nel XII secolo si entrava ancora a Lucca attraverso le quattro porte di quello che era stato un fiorente Municipio e che si trovavano allo snodo di importanti vie di comunicazione con Firenze, Parma e la valle del Po, Luni e Pisa. Tali strade lastricate rimasero lungamente in funzione e proprio ai lati di esse sorgevano già tra l'VIII ed il IX secolo gruppi di case, ospizi annessi ai monasteri e luoghi di culto al servizio dei pellegrini che

Le mura

transitavano in quella zona. Il già citato ponte San Pietro era dotato di una Domus e di un ospizio. Passavano per porta San Pietro coloro che provenivano dalla costa tirrenica e da Pisa, mentre chi proveniva da Est e da Nord-Est passava per la porta

Porta San Pietro

San Gervasio, Santa Maria e San Frediano dopo aver percorso il tratto Sud-Est della via Francigena che, per la parte più vicina a Lucca era costituita da tre itinerari diversi di cui quello più a Nord coincideva col tracciato dell'antico prolungamento della Cassia da Firenze. Intorno alla metà del 1200 nella zona che si trovava intorno alle quattro porte esistevano già tre o quattro ospizi religiosi o gestiti da ordini ospitalieri. Nella zona più popolata denominata Borgo confluiva la maggior parte dei pellegrini in transito sulla via Francigena e qui si trovava la chiesa di Jacopo alla Tomba. Esistevano nel 1260 tra porta San Frediano e Porta Santa Maria l'ospizio della Canonica di san Frediano, quello dell'Hospitale del Ruchi che dipendeva dalla Casa Madre di Rughi sul ramo Nord-Est della via Francigena e quello della chiesa canonicale di San Michele in foro. Nel XIII secolo gli Ospitalieri possedevano ben dieci luoghi di accoglienza.

Il Duomo di Lucca

È dedicato a San Martino e, secondo la tradizione, è stato fondato da San Frediano che giunse a Lucca dall'Irlanda nel VI secolo. Era figlio del re celtico dell'Ulster ed educato come sacerdote in uno dei conventi dell'isola. Durante il viaggio di pellegrinaggio sulla Francigena verso Roma, si fermò su un romitorio sul Monte Pisano e decise di trascorrevi il resto della vita. Fu nominato da Papa Giovanni III Vescovo di Lucca, ivi fondò numerose chiese tra cui il Duomo ed anche una comunità monastica molto rigorosa. La chiesa ricevette il titolo di Cattedrale nell'VIII secolo. Nel corso dei secoli ha subito diversi rimaneggiamenti. Il porticato era spesso occupato da banchi di cambiavalute che trafficavano con i numerosissimi pellegrini in transito e testimonianza di ciò è data dalla monumentale incisione che ricorda ai cambiavalute di non frodare i clienti di passaggio.
All'interno si trovano il monumento funebre ad Ilaria del Carretto ed il Tempietto nel quale è custodito il Volto Santo ossia un crocifisso ligneo scolpito tra l'XI ed il XII secolo ad imitazione di uno precedente di foggia bizantina. La tradizione dice che a realizzarlo sia stato il fariseo Nicodemo. L'attuale fisionomia del Duomo la si deve ad opere di restauro risalenti al 1400. all'interno vi sono conservate opere del Tintoretto e del Ghirlandaio.

PERSONAGGI ILLUSTRI: GIUSEPPE MANNO (SARDEGNA)

Nacque ad Alghero il 17 marzo 1786 da una famiglia che faceva parte del patriziato cittadino. Si laureò nel 1804 e già nel 1808 iniziò la sua professione giudiziaria e percorse una rapida e brillante carriera e nel 1812 fu nominato sostituto dell'avvocato fiscale patrimoniale. Iniziò nello stesso periodo a frequentare la corte sabauda che gli valse, nel 1816, la nomina a segretario privato del Duca Genevese (il futuro Carlo Felice). Nel 1817 divenne Primo Officiale della Segreteria di Stato per gli affari della Sardegna ed ottenne l'onorificenza dei Santi Maurizio e Lazzaro. Nel 1823 fu designato Consigliere nel Supremo Consiglio di Sardegna. Con questo incarico partecipò alle sessioni del Supremo Consiglio durante le quali, con il suo fattivo contributo, furono riformulati gli articoli delle leggi civili e penali del Regno di Sardegna, poi promulgate dal Re Carlo Felice nel 1827. Scrisse anche il Proemio della Compilazione Feliciana che il Sovrano firmò. Molto importante fu la sua opera di storico, infatti, tra il 1825 ed il 1827, pubblicò a Torino i quattro volumi della Storia della Sardegna in cui descrive magistralmente gli avvenimenti accaduti nell'isola fino al 1773. In futuro riprese a scrivere la Storia Moderna della Sardegna fino al 1799. Questa sua opera è stata molto importante tanto da essere presa a base delle successive narrazioni e tanto da avere tra i suoi estimatori Benedetto Croce. Nel 1826, su proposta di Prospero Balbo, fu eletto socio dell'Accademia delle Scienze di Torino. Continuò a scrivere e nel 1828 pubblicò il saggio De Vizii dei Letterati e nel 1831 quello sulla Fortuna delle Parole che ebbe un grande successo per il quale ottenne l'ingresso nella celebre Accademia della Crusca. La sua voglia di scrivere continuò con Giornale d'un Collegiale del 1839 e con la Fortuna delle Frasi del 1861.

Ottenne importanti cariche pubbliche che lo portarono ad essere, nel 1845 Presidente del Senato di Nizza ed il 2 novembre del 1847 fu nominato Presidente del Senato del Piemonte, mentre il 3 aprile del 1848 fu nominato Senatore del Regno. Successivamente, dal 1849 al 1855 fu Presidente del Senato del Regno. Nel 1855 fu nominato Presidente della Corte Suprema di Cassazione, mentre dal 1855 al 1866 ricoprì la carica di Presidente dell'Ordine Mauriziano.

La sua ultima opera fu Note Sarde e Ricordi dove egli raccolse ciò che aveva trascurato nella sua Storia della Sardegna. Morì a Torino il 25 gennaio del 1868.

Nell'opera Storia Moderna della Sardegna affronta il periodo più esaltante della storia dell'isola e presenta l'attività riformatrice compiuta dai Re sabaudi. La sua Storia della Sardegna ha contribuito a dare un decisivo impulso alla rifioritura della cultura sarda che si è poi manifestata verso la metà del secolo scorso ed è servita a riscoprire quella parte della storia dell'isola che, fino ad allora, era sconosciuta contribuendo altresì ad aprire nuovi orizzonti culturali.

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione stampato in proprio

(Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)

© copyright Tricolore - riproduzione vietata

Direttore Responsabile:
Dr. Riccardo Poli

Redazione:
v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)
E-mail: tricolore_italia@alice.it

Comitato di Redazione: A. M. Barbaglia, C. Bindolini, A. Casirati, L. Gabanizza, M. Laurini, G. Vicini.

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.
Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricolore_italia@alice.it) che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".

Tricolore aderisce al Coordinamento Monarchico Italiano

Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

www.risorgimentoitalianoricerche.it

CRONACA

Tolentino, 2 dicembre - Nella Collegiata di S. Francesco di Tolentino, domenica 2 dicembre, l'organista e compositore Padre Armando Pierucci, nativo di Maiolati Spontini, dal 1988 organista della Basilica del S. Sepolcro a Gerusalemme, ha tenuto un concerto suonando l'Organo del Santilli, recentemente restaurato,
Oltre a portare avanti l'attività concertistica e liturgica a Gerusalemme Padre Armando ha aperto l'Istituto "Magnificat", in cui oltre 200 allievi studiano musica (composizione, organo, canto, pianoforte, violino, viola, violoncello, flauto) per dare vita ad una forma di aggregazione giovanile nella musica che riesce a far dimenticare le difficoltà di convivenza nella martoriata Terra Santa.
Fra pochi giorni in tutte le chiese risuonerà il festoso canto del *Gloria* e l'invito, fatto dagli angeli a Betlemme, "pace agli uomini di buona volontà". Padre Armando, sull'esempio del Serafico San Francesco, ha fatto suo questo canto che da duemila anni risuona nelle Chiese di tutto il mondo e attraverso la scuola di musica , aperta a tutti i giovani che abitano nella terra di Gesù, riesce ad estendere a tutte le menti ed a tutti i cuori il messaggio di amore e di speranza che il Papa Benedetto XVI non si stanca mai di proporci. E' un onore per Tolentino e per la Diocesi di Macerata avere avuto, nella prima domenica di Avvento, Padre Armando Pierucci, uno dei più noti e stimati concertisti e compositori per un Concerto prenatalizio sobrio e spirituale.

Todi, "Zefiro nelle scuole dell'Umbria - Il *Club della Palomba* di Todi ha innovato per "Zefiro", la manifestazione che da anni tiene aperto un dialogo tra cacciatori e non sulla salvaguardia e lo sviluppo dell'ambiente rurale e antropico. L'edizione 2007-2008 sarà il sabato 15 dicembre 2007 e il venerdì 30 maggio 2008 presso la Sala del Consiglio Comunale. Un'edizione a cavallo tra due anni per avvicinare la scuola e cogliere lo sguardo sensibile e intelligente dei giovani studenti verso le tematiche ambientali.
Nel primo appuntamento saranno presentati gli Atti del Convegno di Zefiro 2006 e sarà reso pubblico il concorso *Zefiro nelle scuole dell'Umbria* per l'anno scolastico 2007-08. Il 30 maggio 2008 verranno premiati i vincitori. In concomitanza con la manifestazione sarà allestita una mostra dei lavori svolti dagli studenti. Sono previste comunicazioni dei rappresentanti delle istituzioni, del mondo accademico e della cultura (artisti, scrittori e giornalisti specializzati). La presentazione della manifestazione è avvenuta martedì 4 dicembre a Roma, presso la sede della Federazione italiana della Caccia in Via Salaria.

ARTE E SPETTACOLO AD ORVIETO (TR)

– Sabato 12 gennaio ore Domenica 13 gennaio Luca Zingaretti in "LA SIRENA" dal racconto Lighea di Giuseppe Tomasi di Lampedusa regia e drammaturgia Luca Zingaretti, musiche composte Germano Mazzocchetti.
– Mercoledì 16 gennaio Sala del Carmine Gloriababbi Teatro in "IL RISCATTO" scritto e diretto da Giampiero Rappa con Sara Cianfriglia, Andrea Di Casa, Filippo Dini, Sergio Grossini, Emanuela Guaiana e Mauro Pescio.
– Domenica 20 gennaio Fondazione Luzzati – Teatro della Tosse in "LA MIA SCENA E' UN BOSCO" di Emanuele Luzzati, regia Tonino Conte ripresa da Claudio Orlandini, scene e costumi Emanuele Luzzati con gli attori della Compagnia della Tosse in collaborazione con la Giovine Orchestra Genovese, direzione musicale Pietro Borgonovo.
– Sabato 26 gennaio, Teatro Stabile dell'Umbria e Teatro Stabile di Torino in "LE LACRIME AMARE DI PETRA VON KANT di Rainer Werner Fassbinder, traduzione Roberto Menin con Laura Marinoni e Silvia Ajelli, Cinzia Spanò, Sabrina Jorio, Stefania Troise, Candida Nieri e gli animatori d'ombre Massimo Arbarello e Sebastiano Di Bella, regia Antonio Latella.
– Sabato 2 febbraio ore 21-Domenica 3 febbraio Isa Danieli in "MADRE CORAGGIO" di Bertolt Brecht traduzione Roberto Menin elaborazione Antonio Tarantino con I. Danieli, A. Salaroli, M. Zannoni, L. Serao, A. Scommegna, X. Bevitori, C. Caracciolo, M. Cremon, A. Fabbri, T. Ferrari, V. Hrovatin, P. Li Volsi, F. Mascagni, A. Peres, S. Raimondi, S. Yang, L. Tabita, regia Cristina Pezzoli scene Bruno Buonincontri, costumi Gianluca Falaschi, musiche Pasquale Scialò luci Cesare Accetta.
– Domenica 10 febbraio Daniel Ezralow in "WHY BE EXTRAORDINARY WHEN YOU CAN BE YOURSELF" diretto e coreografato da Daniel Ezralow, scritto da Daniel Ezralow e Arabella Holzbog.
– Sabato 16 febbraio Teatro Comico ENRICO BRIGNANO in "A SPROPOSITO DI NOI" di Enrico Brignano.
– Venerdì 22 Compañia Argentina Roberto Herrera "TANGO".
– Domenica 2 marzo Enzo Vetrano Stefano Randisi in "L'UOMO, LA BESTIA E LA VIRTU'" di Luigi Pirandello con Enzo Vetrano, Stefano Randisi, Ester Cucinotti, Giovanni Moschella, Antonio Lo Presti, Margherita Smedile, Giuliano Brunazzi, Francesco Pennacchia, regia Enzo Vetrano e Stefano Randisi, luci Maurizio Viani, scene Marc'Antonio Brandolin, costumi Ursula Patzak.

Informazioni: Tel. 0763/340493 www.teatromancinelli.it info@teatromancinelli.it

La Redazione augura un Buon Natale ed un felice Anno Nuovo a tutti i lettori di Tricolore

MANIFESTO

I principi e le linee d'azione di TRICOLORE, ASSOCIAZIONE CULTURALE

Siamo convinti che una situazione nuova, come quella che di fatto si è venuta a creare, non può essere gestita con una mentalità di vecchio stampo, ancorata ad abitudini fatte più di ricordi che di tradizione attiva.

Viviamo in un mondo globalizzato, nel quale l'uomo e la sua dignità sono spesso sottovalutati e dove i valori più importanti sono dimenticati o trattati con disprezzo in nome del mercato, dell'economia, di pratiche religiose disumanizzanti o d'ideologie massificanti.

Crediamo che i modi di vedere del passato, che per tanto tempo hanno caratterizzato l'azione di vecchi sodalizi, non rispondano più alle esigenze del nuovo millennio, e che la Tradizione sia cosa viva, non ferma alle glorie di un'epoca passata.

Bisogna dunque creare nuovi modi di pensare e d'agire, fedeli ai nostri Valori ma pronti a fare i conti con la realtà del mondo in cui viviamo: non siamo *del* mondo ma *nel* mondo.

Rifiutando le fusioni, i compromessi, i raggruppamenti eterogenei e le aggregazioni di sigle disparate cercate in nome di un'unione di facciata ma di fatto inesistente, la nostra associazione è nata alla ricerca di una vera unità di pensiero e d'azione.

C'è una dinamica del cambiamento, una volontà di creare sinergie tra persone che mettono davanti a tutto Dio e l'uomo.
Abbiamo risposto a questa esigenza con l'intenzione di diventare un *trait d'union* apolitico ed apartitico tra tante persone che credono nei nostri stessi valori ed alle quali portiamo un messaggio di novità nella forma organizzativa: Tradizione attiva, maturità e gioventù, speranza e cultura.

***Tricolore* è e deve rimanere un ponte tra il passato e il futuro, un serbatoio di pensiero che sia collettore di energie e di idee, una struttura aperta, flessibile, ma anche un unico soggetto che possa organizzare e incanalare i tanti rivoli che da diverse sorgenti confluiscono nel rispetto e nella diffusione della storia sabauda e italiana, che si fonde con tante esperienze dell'Europa cristiana.**

Studi, internet, dibattiti, convegni, pubblicazioni, manifestazioni pubbliche, mostre e premi saranno le modalità principali d'azione di questa prima fase, durante la quale potremo rispondere a tante domande e precisare ancora meglio il nostro pensiero.

Inoltre, poiché attualmente il 40% dell'umanità possiede il 3% delle ricchezze totali del globo e dato che molti cercano di ridurre la fede in Dio ad un'utopia sociale strumentalizzabile, a buonismo, a solidarietà, a semplice etica, vogliamo essere vicini a chi ha bisogno e intervenire per evitare che il Cristianesimo sia degradato a moralismo e la storia sia ridotta ad una serie di episodi scollegati l'uno dall'altro o, peggio, sia asservita ad interessi di parte.

Nella ricerca del *consensus* quando è possibile, ma con la ferma volontà d'esprimere un'opinione fondata sulla verità, lontana dagli stereotipi, Vi invitiamo ad unirvi a noi, per sviluppare insieme questo nuovo spazio di libertà, con la speranza di essere degni del lustro e della Tradizione della più antica Dinastia cristiana vivente e della storia del popolo italiano.

www.tricolore-italia.com